Premio "Agostino Gemelli" Abstract delle tesi premiate a.a. 2020/21







ALUMNI UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE ASSOCIAZIONE LUDOVICO NECCHI

PREMIO "AGOSTINO GEMELLI"

Abstract delle tesi premiate a.a. 2020/2021



© 2022 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

 $Largo\ Gemelli\ 1,\ 20123\ Milano-tel.\ 02.7234.22.35-fax\ 02.80.53.215$ e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE - Associazione Italiana Editori

ISBN: 979-12-5535-048-4

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Sommario

Reguli and chains: generalization over skew fields	
TESI DI LAUREA DI MARCO BARBIERI	7
Figli dimenticati: un affondo storico-educativo	
sulla realtà dell'abbandono minorile	
in Italia e in Russia dal Novecento ad oggi	
TESI DI LAUREA DI AGNESE CANTÙ	11
Soft Power e Pop Culture nelle relazioni internazionali:	
il ruolo dello sport nei rapporti tra Stati Uniti e Cina13	
TESI DI LAUREA DI MATTEO CAODURO	13
Nietzsche: la crisi del nichilismo	
TESI DI LAUREA DI GIORGIO GALLINACCIO	17
Analysis of tumour-infiltrating Immune cells in glioblastoma	
TESI DI LAUREA DI MARTINA GIORDANO	25
Taxonomical identification and safety characterization of	
Lactobacillaceae from Mediterranean fermented meat products	
TESI DI LAUREA DI ANITA OCCHIO	29
La riforma dell'abuso d'ufficio nel sistema dei reati	
contro la pubblica amministrazione	
TESI DI LAUREA DI ANDREA PELLEGRINI	31

Premio "Agostino Gemelli"

Prove di validità del Basic and Continuum-Focused Diagnostic
Model (BCDM) mediante l'impiego della Swap-200:
uno studio di caso singolo
TESI DI LAUREA DI MARTA SANGIOVANNI
Asymmetrical history and the western gaze:
restitution of cultural heritage in post-colonial era.
A contentious debate
TESI DI LAUREA DI CAMILLA SCOPIGNI
Brand e nuove tutele della proprietà intellettuale
TESI DI LAUREA DI CARLO SCOTTO DI CLEMENTE
Risk-profitability analysis of multi-line reinsurance contracts in
the solvency II framework
TESI DI LAUREA DI VALENTINA SELVA
Citotossicità indiretta mediante "artificial pulp chamber"
e rilascio di monomeri di resine composite,
cementi vetroionomerici e di una nuova resina
composita autoadesiva: studio sperimentale in vitro
TESI DI LAUREA DI ALESSIO TRIESTINO
La digitalizzazione e dematerializzazione nel settore bancario:
un'analisi di benchmark tra le banche italiane ed estere.
Il ruolo dell'Italia: pioniere o follower?
TESI DI LAUREA DI GIORGIA VAILATI45

Il Premio "Agostino Gemelli", istituito nel 1960 in memoria di padre Agostino Gemelli, fondatore e primo Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e promotore della nascita dell'Associazione Ludovico Necchi tra i laureati e i diplomati dell'Ateneo, continua a valorizzare il merito e l'impegno dei migliori laureati di ogni Facoltà e viene assegnato ogni anno sulla base del voto conseguito nell'esame di laurea e della carriera accademica.

Questo volume, promosso dall'Associazione Ludovico Necchi e dal progetto Alumni d'Ateneo e pubblicato dall'Ente strumentale dell'Università Cattolica, raccoglie gli estratti delle tesi premiate nell'anno 2020-2021, e si aggiunge alle iniziative promosse per celebrare e dare evidenza ai suoi neo-alumni più brillanti.

Reguli and chains: generalization over skew fields

Tesi di laurea di MARCO BARBIERI Relatore prof.ssa SILVIA PIANTA Correlatore prof. STEFANO PASOTTI Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali Corso di laurea in Matematica

My work deals with generalized chain geometries over a ring and their relation to reguli in a projective space over a skew field. Their respective incidence structures are deeply linked, providing a geometric representation of any chain geometry, and, vice versa, an algebraic framework for geometric structures embedded into reguli.

Chain geometries arose from efforts to unify the treatment of circle geometries due to W. Benz. Suppose R is an associative F-algebra, for some field F, and denote by PL(R) the projective line over R. The chain geometry $\chi(F,R)$ is the incidence structure [PL(R), C(F,R)], where the orbit

$$C(F,R) = PG(1,F)^{GL(2,R)}$$

is the set of *chains*. Two points are *distant* if they are distinct and belong to a common chain. Any three pairwise distant points lie together on exactly one chain, and its residue space at a generic point *p* is a partial affine space.

A natural generalization of chain geometries can be achieved dropping the centrality of F, thus also admitting F

skew field. Any three pairwise distant points uniquely define a chain if, and only if, F^* is a normal subgroup in the group of units R^* . In fact, the number of chains incident with a point triplet is

$$|R^*:N_{R^*}(F^*)|$$
.

If R is a local ring the relation *non-distant* is an equivalence relation on PL(R), hence chain geometries can be read as infinite 3-divisible designs. Thus, in this case, each residue space is an infinite 2-divisible design. A fascinating open problem is giving an equivalent description of these designs.

On the other side, A. Blunck extended the definition of reguli to desarguesian spaces as follows. Let S be the set of (n-1)-dimensional projective subspaces in PG(2n-1,F), and let

$$D_1, D_2, ..., D_{n+1}$$

Be n + 1 lines in general position, then a *regulus* is defined as the set of subspaces G in N, called *generators*, transversal to all the appointed lines. A. Blunck asked if there is a connection between reguli and *Segre manifolds*. The latter were defined, in the desarguesian setting, by H. Havlicek. My work proves that any regulus is made up of the generator-sets of

$$|F^*: Z(F)^*|$$

distinct Segre manifolds. Hence, the notions of regulus and of Segre manifold coincide if, and only if, *F* is commutative. Intersection of reguli yields another connection, namely all reguli containing three given generators intersect in a Segre manifold.

Finally, the link between reguli and chains. Denote by X the set of all reguli in PG (2n - 1, F). Each element of X is in one-to-one correspondence with a rank n matrix (L|M), with L, M in $Mat_n(F)$, up to a composition with an automorphism of F^n itself. Thus, setting $R = Mat_n(F)$, the map

$$\varphi: X \rightarrow PL(R), \{img(L|M) \mapsto (L,M)R\}$$

is well defined. As $GL_2(R)$ acts transitively on X, is φ also an isomorphism of incidence structures between [S,X] and $\chi(F,R)$. Explicitly, [S,X] is a generalized chain geometry whose chains are reguli.

Figli dimenticati: un affondo storico-educativo sulla realtà dell'abbandono minorile in Italia e in Russia dal Novecento ad oggi

Tesi di laurea di AGNESE CANTÙ Relatore prof.ssa Anna Debè Facoltà di Scienze della formazione Corso di laurea in Progettazione pedagogica nei servizi per minori

L'abbandono minorile è un fenomeno che ha segnato il nostro continente fin dall'antichità, ma che nel corso del tempo ha subito trasformazioni importanti, seguendo linee evolutive diverse da paese a paese. La presente tesi propone un confronto storico-educativo tra gli sviluppi più significativi che hanno investito la realtà dei minori fuori famiglia in Italia e in Russia da inizio Novecento ad oggi.

Mediante il primo capitolo si fornisce un inquadramento generale, dal punto di vista storico e sociale, del tema dei minori fuori famiglia, mettendo in risalto la prospettiva completamente rivoluzionata con cui l'Europa si è accostata all'abbandono minorile a partire da metà Novecento.

Segue, con il secondo capitolo, un affondo sul secondo dopoguerra italiano, segnato dalla creazione di un sistema di tutela e accoglienza dei minori fuori famiglia che presenta due importanti aspetti di innovazione: il riconoscimento del diritto fondamentale di ciascun minore a vivere nella propria famiglia

d'origine; l'introduzione di realtà residenziali di stampo comunitario, alternative e contrapposte ai vecchi istituti affollati e spersonalizzanti, in cui dare accoglienza a quei minori il cui interesse, per essere tutelato, necessita dell'allontanamento – talvolta solo temporaneo – dal nucleo familiare originario.

Il terzo capitolo presenta invece un'analisi storico-educativa dell'enorme problema dei minori orfani e abbandonati nella Russia sovietica e post-comunista, con un focus sull'ondata di abbandoni minorili che ha drammaticamente segnato il Paese a seguito del crollo dell'Unione Sovietica. Il fenomeno viene infatti approfondito mediante la testimonianza di una giovane donna russa che ha vissuto in prima persona la condizione di "orfana sociale" negli anni Novanta.

Nel capitolo conclusivo si lascia spazio all'attualità, ricostruendo i cambiamenti più significativi che si sono verificati nell'ultimo decennio in Italia e in Russia nell'ambito dell'accoglienza dei minori fuori famiglia. Il caso russo in particolare viene analizzato partendo dalla presentazione di materiale fotografico e narrativo prodotto da chi scrive durante un viaggio tra gli istituti per minori della regione russa di Tambov.

Il confronto tra le due diverse realtà geografiche fa indubbiamente emergere un'arretratezza dello stato russo nelle politiche di tutela e accoglienza dei minori fuori famiglia, ma, al tempo stesso, lascia spazio alla speranza. Nei sensibili miglioramenti delle condizioni dell'infanzia abbandonata registrati in Russia negli ultimi anni, si può infatti intravedere il riflesso dei primi passi che l'Italia ha mosso sessant'anni fa nella direzione della deistituzionalizzazione, un processo che, pur se lungo e faticoso, ha condotto a risultati notevoli, essendo segnale di un'avanzata e lungimirante visione pedagogica.

Soft Power e Pop Culture nelle relazioni internazionali: il ruolo dello sport nei rapporti tra Stati Uniti e Cina

Tesi di laurea di Matteo Caoduro Relatore prof. Fausto Colombo Facoltà di Scienze politiche e sociali Corso di laurea in Politiche europee ed internazionali

L'obiettivo generale dell'elaborato è quello di trattare il nelle relazioni sport contributo dello internazionali, dedicando spazio al ruolo degli Stati sovrani, ma anche ad attori non statali tra cui le Organizzazioni non governative, le multinazionali e le leghe sportive. In secondo luogo, si vuole sottolineare come lo sport, in presenza di certe condizioni, possa contribuire a favorire o a ostacolare le relazioni politiche ed economiche tra Stati e la reciproca comprensione tra popoli. Nel tentativo di fornire una panoramica la più esauriente possibile, si eleva a caso studio specifico dell'elaborato il ruolo giocato dallo sport nei rapporti tra Stati Uniti e Cina a partire dalla seconda metà del ventesimo secolo. In particolare, si cerca di mettere in luce come, dagli anni Settanta fino alla controversia del 2019 tra la National Basketball Association (NBA) e la Cina, lo sport si sia rivelato lo specchio, in senso sia positivo sia negativo, delle relazioni bilaterali tra i due Paesi, nonché uno strumento diplomatico che è servito per accelerare il conseguimento di obiettivi politici e per favorire l'interdipendenza economica.

L'approccio è quello di ricondurre lo sport al concetto di Soft Power, coniato dal politologo americano Joseph Nye, e di Pop Culture, vista da Nye come una fonte di produzione del potere dolce. Nella fattispecie, il metodo scelto considera lo sport come elemento appartenente al dominio della pop culture, e la diplomazia dello sport un tipo di diplomazia pubblica, la quale è lo strumento tipico attraverso il quale trasmettere il soft power. L'elaborato è strutturato in tre capitoli. Nel primo, si concettualizza il soft power, evidenziando gli elementi che lo contraddistinguono dal potere economico e militare, e il ruolo della cultura. In relazione a quest'ultima, si analizza la distinzione tra alta cultura e pop culture, mostrando come entrambe abbiano contribuito ad alimentare il soft power americano durante la Guerra Fredda. Essendo l'analisi focalizzata maggiormente sulla pop culture, si dedica un ampio approfondimento teorico volto a dimostrare il legame tra la cultura popolare e la politica internazionale. Nella seconda parte del capitolo, l'enfasi è posta sulla diplomazia pubblica. Partendo dalle peculiarità che la differenziano rispetto a quella tradizionale, si giunge a introdurre il concetto di diplomazia dello sport come tipo di diplomazia pubblica e, in particolare, a identificare una tassonomia che distingue la diplomazia sportiva in due categorie: la diplomazia dello sport utilizzata direttamente dai governi e la diplomazia internazionale, in cui è prevalente il ruolo di Organizzazioni non governative, di atleti, delle leghe sportive e delle multinazionali.

CAODURO – Soft Power e Pop Culture nelle relazioni internazionali: il ruolo dello sport nei rapporti tra Stati Uniti e Cina

Nel secondo, si presta attenzione alla diplomazia sportiva utilizzata dai governi di Usa e Cina a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta. I periodi analizzati sono due: i fatti della diplomazia del ping-pong del 1971 e il quadriennio 1980-84, scandito dalle Olimpiadi di Mosca e Los Angeles. Per entrambe le fasi, si sostiene che la diplomazia sportiva abbia agito a completamento del corpo diplomatico tradizionale, impegnato nelle negoziazioni su questioni relative al potere coercitivo. Nel terzo capitolo, si prosegue sotto una prospettiva differente. Si dà infatti maggiormente risalto agli aspetti economici e al ruolo degli attori non statali. La trattazione sulla diplomazia sportiva internazionale prende a riferimento il percorso di due simboli della pop culture americana in ambito sportivo: la Nike e l'NBA. Per quanto riguarda Nike, l'argomentazione ruota attorno dimensioni: l'esternalizzazione della produzione in Cina e la strategia di differenziazione del prodotto, favorita dagli investimenti sulla pallacanestro cinese e dalle campagne pubblicitarie. In merito all'NBA, si evidenziano le strategie commerciali di David Stern, Commissioner della Lega dal 1984 al 2014, e, su un piano più generale, l'efficace azione di diplomazia pubblica. Nello specifico, nella parte finale della sezione, si illustra come quest'ultima sia stata ulteriormente favorita dall'ascesa di Yao Ming, primo giocatore cinese ad avere una carriera di successo nel campionato americano.

L'elaborato si conclude con un focus sulla controversia del 2019 tra l'NBA e la Cina in merito ad Hong Kong, che è un'occasione ulteriore per dimostrare come la diplomazia sportiva sino-americana sia il costante riflesso delle relazioni politiche ed economiche tra Washington e Pechino. Inoltre,

Premio "Agostino Gemelli"

considerando la rilevanza delle attuali controversie tra i due Paesi, in relazione a numerose questioni di politica internazionale, l'obiettivo dell'analisi è quello di mostrare come il ruolo dello sport nei rapporti sino-americani meriti di essere ulteriormente approfondito e investigato da studiosi e addetti ai lavori delle relazioni internazionali.

Nietzsche: la crisi del nichilismo

Tesi di laurea di Giorgio Gallinaccio Relatore prof. Massimo Marassi Facoltà di Lettere e filosofia Corso di laurea in Filosofia

Questo studio si prefigge di dimostrare come sia necessario e attuale comprendere e approfondire il nichilismo nietzschiano, di fatto viviamo nell'epoca del nichilismo così preconizzata da Nietzsche e quindi appare estremamente interessante ipotizzare ancora di dialogare con il filosofo per cogliere una delle profonde cause della crisi della contemporaneità, circoscrivendo l'analisi, dal punto di vista cronologico, alle opere di Nietzsche successive al 1880.

Il grandioso spirito indagatore che contraddistingue il pensiero di Nietzsche si muove sulla scia del nichilismo a partire dalle primissime opere, ma la costellazione di pensieri che andrà a costituire il nucleo centrale dell'indagine nichilista si può ravvisare compiutamente a partire dagli anni '80.

È possibile quindi tracciare una strada verso il nichilismo, un percorso che Nietzsche costruisce opera dopo opera, ricco di diversità ma indirizzato al medesimo oggetto, e seguendo le evoluzioni del pensiero nietzschiano e il tortuoso sentiero da lui tracciato si è cercato di mostrare come di volta in volta Nietzsche tenti una sempre più accurata argomentazione del nichilismo morale, indicando in seguito una possibile soluzione all'abisso spalancato dalla dimensione nichilista.

Il nichilismo può essere considerato come elemento strutturale non solo nel riconoscimento della condizione di crisi, ma anche del suo superamento, dal momento che azzera la situazione valoriale in cui la crisi si è generata e ha prosperato. Di conseguenza la "crisi del nichilismo" è da intendersi come genitivo in senso soggettivo e oggettivo: siamo di fronte a una delle manifestazioni del nichilismo come assenza di punti di riferimento valoriali che paralizza ogni forma di azione, secondo le descrizioni profetiche che Nietzsche ne ha dato, ma allo stesso tempo viviamo in un'età capace di riconoscere questa malattia, il cui riconoscimento, nella forma della denuncia nichilistica, rappresenta già un primo stadio verso la guarigione.

Attraverso la disamina degli scritti nietzschiani, è stato possibile pervenire a una completa diagnosi del fenomeno nichilista e finanche a una maggiore comprensione del presente.

Sono state analizzate le opere che possano meglio descrivere il senso della dialettica nichilista di negazione e affermazione, di distruzione finalizzata a una nuova costruzione, senza però sottrarsi alle criticità, alle tensioni, e persino alle apparenti contraddizioni, che il testo nietzschiano sembra talvolta presentare, affrontando queste tematiche ricorso ponderato alla letteratura anche tramite un che maggiormente Gli autori secondaria. sono considerati sono Karl Jaspers e Martin Heidegger, le cui letture di Nietzsche non sono mere ricostruzioni storiche ma sono orientate da precisi intenti teorici, scegliendo passi di commenti funzionali alla personale lettura.

L'opera heideggeriana fornisce un contributo fondamentale per la diagnosi e l'interpretazione del nichilismo europeo, Heidegger difatti afferma che prima ancora di voler superare il nichilismo sia necessario comprenderne l'essenza, riconoscendo che "l'ospite inquietante" del nichilismo ormai si aggiri da tempo per la casa in quanto costituisce la nostra realtà. In particolar modo, Heidegger evocherà la celebre morte di Dio proclamata da Nietzsche ponendola a contatto con la sua tesi dell'abbandono dell'uomo odierno in mezzo all'ente, perciò in modo parallelo, la grandiosa intuizione della morte di Dio si innesterà sulla tesi heideggeriana come prova dell'abbandono dell'uomo in relazione all'esperienza fondamentale dell'angoscia.

Dal discorso condotto nei quattro capitoli di cui la tesi si compone emerge un sistematico confronto con il corpus nietzschiano: nel primo capitolo è stata presentata un'utile ricognizione storica relativa al concetto di nichilismo, con l'intento di mettere in luce in via preliminare gli elementi più rilevanti ai fini della trattazione, analizzando in primo luogo la nascita del termine per poi vederne l'uso all'interno della grande letteratura russa e, in particolare, attraverso la parola di Dostoevskij.

Si è sottolineato poi il ruolo fondamentale di Nietzsche nella trattazione del nichilismo per evidenziarne la sua eredità e quindi la cultura della crisi con Spengler, e in particolare l'interpretazione heideggeriana.

Il sentiero lungo il quale si dispiegano il secondo e il terzo capitolo dimostra come sia ancora attuale l'interpretazione nietzschiana del nichilismo morale attraverso l'analisi de *La gaia scienza*, un testo che anticipa le opere successive poiché abbandona il linguaggio filosofico tradizionale per approdare

a un linguaggio lirico e poetico, ponendo in evidenza le prime conseguenze della "morte di Dio", a partire dalla consapevolezza dell'uomo di pensarsi come creatore e di determinare nuovi valori sino alla nascita dell'uomo superiore che si contrappone alla morale del gregge.

All'interno del terzo capitolo si continua la ricostruzione del nichilismo analizzando Al di là del bene e del male. In quest'opera Nietzsche traccia la via che permette di superare la distruzione del nichilismo con la figura dell'uomo superiore, di colui che incarnerà i nuovi valori imponendo il rovesciamento della vecchia morale. Inoltre, è stato messo in evidenza come sia fondamentale il ruolo dei filosofi dell'avvenire e degli uomini superiori, in contrapposizione a tutto quanto è considerato appartenente al "gregge". Nietzsche non riconosce più alcuna misura e insiste nel proclamare il punto al quale la sua riflessione è finalmente giunta, ovvero si è arrivati a un "rovesciamento" e a una "radicale rimozione dei valori", e quindi si entra nella sfera dell'extramorale in quanto la morale è intesa come pregiudizio che deve essere superato, ed è questo il compito che il filosofo si prefigge con fermezza, perché riservato alle più fini coscienze d'oggi.

Il filosofo deve avere attraversato e vissuto ogni esperienza, aver contemplato tutti i possibili punti di vista e in questo i "filosofi dell'avvenire" si pongono come sperimentatori, sono come grandi punti interrogativi sempre inattuali verso il loro tempo, che conoscono la grandezza dell'uomo e si arrogano il diritto di stabilire nuovi valori.

Nel quarto capitolo, dedicato soprattutto allo *Zarathustra*, nel tentativo di trovare uno spazio di interpretazione fra il

morale e l'antropologico per la dottrina dell'eterno ritorno, si evidenzia come ciò che emerge dalla suddetta dottrina non sia una morale, nel senso di un'etica alternativa a quelle che la storia ha offerto sino ad ora, come la morale cristiana, ma possa piuttosto essere letta come una ridefinizione delle condizioni alle quali qualcosa è passibile di giudizio morale.

Il decisivo passaggio dalla diagnosi nichilista alla reazione trasvalutativa dei valori è stato posto in relazione con il passaggio antropologico dall'uomo superiore al superuomo: il valore aggiunto del superuomo consiste, difatti, nell'assumere su di sé e sopportare il peso dell'eterno ritorno, ed è questa consapevolezza faticosa e lacerante che gli consente di compiere la terza metamorfosi dello *Zarathustra*, la quale porta non solo a creare nuovi valori ma anche a viverli.

L'apice del nichilismo, la possibilità di foggiare nuovi valori, passa attraverso lo scardinamento dello schema della storia, nella forma dell'eterno ritorno, sicché la vera forza del superuomo consiste nell'essere come un fanciullo che non ha un passato da dimenticare. Così come il superamento della morale non è una nuova morale, allo stesso modo il superamento della storia, l'eterno ritorno, non è una nuova concezione della storia, ma un evento metafisico che conferisce capacità creativa a chi lo comprende e lo accetta sino alle estreme conseguenze, come il superamento di sé.

Il superuomo, che vive incessantemente l'eterno ritorno, lo fa dicendo continuamente sì alla vita, che è orgogliosamente limitata e contingente in un tempo che scorre e genera passato, anche a chi ambisce di non averne più. È stata dunque proposta una ricostruzione della dottrina dello *Zarathustra*, sottolineando come emerga con forza un

pensiero totalmente positivo volto sempre a esaltare la vita; infatti, attraverso l'amor fati, Nietzsche sperimenta eroicamente il rovesciamento dei valori cristiani e si è quindi pervenuti alla conclusione che l'ideale dell'*Übermensch* sia una possibile soluzione al nichilismo.

Il superuomo nietzschiano è colui che sa accettare il mistero dell'eterna ripetizione del tutto, che sopporta il peso dell'esistenza che ritorna eternamente. È stata quindi individuata una possibile via di superamento della crisi nichilista attraverso la concezione dell'eterna ciclicità del tutto: il pensiero abissale dell'eterno ritorno è il più grande trionfo della vita, che si compie nel volere eternamente rivivere ogni singolo attimo per *amore* della stessa vita, di conseguenza il concetto di eternità è un forte antidoto al nulla del nichilismo e si contrappone al suo senso di distruzione. La volontà di eterna affermazione della vita supera il nichilismo. I nuovi valori sono affermati attraverso un perenne sì alla vita, con una continua celebrazione dell'esistenza anche nel dolore più intenso.

Il pensiero più attivo di Nietzsche, la rivelazione che permette di trovare l'affermazione più grande dopo la distruzione del nichilismo, viene mostrato come un enigma, e deve rimanere tale e non essere tradotto completamente se non vuol perdere di tensione evocativa: l'enigma dell'eterno ritorno non può quindi essere svelato attraverso un'operazione di "traduzione", ma si comprende il senso solo attraverso l'enigma stesso, si tratta quindi di indovinare il mistero e non di tradurlo in concetto.

L'eterno ritorno trasformerà quindi chi crede in esso, solo l'uomo in grado di dire il grande sì a tutto, sino a volere che

ogni istante sia vissuto ancora innumerevoli volte, sarà l'uomo nuovo che riuscirà a superare lo stesso nichilismo.

Si tratta, dunque, di una grandiosa valorizzazione dell'esistenza che si oppone energicamente alla svalutazione di tutti i valori: l'eterno volere che tutto accada infinite nuove volte è la più ardita confutazione delle dottrine della stanchezza e della rinuncia, è il sì più grande che procede dall'*amor fati*, dal nichilismo e dalla desolazione conseguente al crollo di tutti i valori.

In conclusione, è possibile ravvisare in Nietzsche il grande merito di aver diagnosticato la profonda crisi conseguente alla perdita dei valori, di aver preconizzato il senso di incertezza e di continua instabilità propri dell'uomo contemporaneo.

Nietzsche si pone come un grande filosofo e poeta tragico, anticipatore della nostra epoca, ed è proprio la diagnosi del nichilismo attuata da Nietzsche che si pone come l'aspetto più ampiamente ripreso nel Novecento, rendendo il filosofo tedesco uno dei pensatori più celebri della teorizzazione della crisi dei valori e della decadenza, di conseguenza il pensiero nietzschiano è la chiave di autocomprensione filosofica del ventesimo secolo.

Nietzsche si configura infatti nella storia del nichilismo come una immensa dinamite, in quanto dopo la sua opera di distruzione nichilista la filosofia sembra essere mutata nelle fondamenta. Come un "deserto che avanza" il pensiero nietzschiano si è imposto con sempre maggiore forza trovando entusiasmi e ispirando nuove filosofie, ma con il risultato di allungare ancora di più l'ombra del nichilismo.

La presenza diffusa del nichilismo e il suo dilagare ovunque nella cultura del Novecento dimostrano quanto tale dimensione sia innervata nel tessuto della nostra realtà: la sua inquietante ombra si aggira nel nostro presente con sempre maggiore forza, corrodendo verità ed indebolendo sempre più credenze e tradizioni, e quindi svaniscono tutti i riferimenti tradizionali, cade l'ordine provvidenziale con conseguente disorientamento e insicurezza dell'uomo, ma proprio attraverso la parola profetica di Nietzsche si può ancora trovare il modo con cui affrontare il nichilismo e ritrovare una guida nell'oceano del dubbio, che ci renda in grado di navigare.

Al senso di perdita e di vacuità che l'uomo contemporaneo sperimenta continuamente, è necessario allora saper opporre di nuovo un pensiero che sappia esclamare uno straordinario "sì alla vita", ritrovando l'amore per l'eternità.

Analysis of tumour-infiltrating Immune cells in glioblastoma

Tesi di laurea di Martina Giordano Relatore prof. Alessandro Olivi Facoltà di Medicina e chirurgia Corso di laurea in Medicine and Surgery

INTRODUCTION AND OBJECTIVES: Glioblastoma (formerly glioblastoma multiforme) is the most frequent primary malignant brain tumour in adults. Although standard-of-care therapy with gross total resection and adjuvant chemoradiation prolongs survival, recurrence and ultimately death are almost inevitably observed.

One of the most recent successes in the field of oncology resides in immune checkpoint blocker (ICB) molecules: while these have represented the turning point for the prognosis of a variety of cancers, their use has been demonstrated fruitless in trials on patients with recurrent glioblastoma, although subset of responders have been consistently described. This lymphocyte aims to describe the different study subpopulations in the tumour microenvironment (TME) of a cohort of glioblastoma patients, to identify clinical and prognostic correlations, and to pinpoint markers susceptibility to ICB.

METHODS: Adult patients who underwent craniotomy for resection of histologically confirmed glioblastoma were

enrolled between June 2019 and January 2021. Clinical data and demographics were reviewed. Tumour tissues and blood samples were collected and analysed by means of flow cytometry, and the expression of the following markers was gauged: CD3, CD4, CD8, Foxp3, CD45, CD103, PD-1, Tim-3.

RESULTS: We found that expression of PD-1 and Tim-3 on CD4+ and on CD8+ T lymphocytes is enriched in the glioblastoma TME as compared with peripheral blood, as persistent antigen exposure entails lymphocyte exhaustion, with immune checkpoint overexpression on the surface of affected cells. We observed that high levels of CD4+ T cells and a high CD4+/CD8+ ratio were associated with a better outcome: though CD8+-mediated cytotoxicity is generally regarded as the main mechanism to control tumour growth, a high concentration of CD4+ is required as well to sustain the anti-tumour milieu. Additionally, we found that Tim-3 expression correlates with poorer survival, suggesting that CD8+Tim-3+ T lymphocytes in the TME may be the actual fraction involved in the defective response of the immune system in glioblastoma, and that Tim-3 blockade may be beneficial in future clinical trials.

Finally, some differences were observed between males and females: female tumour niches displayed larger immune infiltrate and a greater proportion of lymphocytes than males, and a greater abundance of CD8+CD103+ T cells (p = 0.003). However, the negative prognostic role of Tim-3 upregulation on CD8+ and CD8+CD103+ T lymphocytes was independent from sex.

CONCLUSIONS: The role of immune checkpoint inhibitors in the therapy for glioblastoma shall be regarded as

a work-in-progress: our study is to be regarded as preliminary, with more reliable results deriving from cohort expansion and follow-up period extension. This may highlight the prognostic relevance of lymphocytic subpopulations and pinpoint sex differences in the glioblastoma microenvironment, with the goal of making tailored treatments accessible to patients with glioblastoma.

Taxonomical identification and safety characterization of *Lactobacillaceae* from Mediterranean fermented meat products

Tesi di laurea di Anita Occhio Relatore prof. Pier Sandro Cocconcelli Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari

With the purpose of encountering the consumer's requests of having a high – quality product with minimal processing and less preservatives, food industry is focusing its attention on several competitive strategies that could be applied to extend the shelf life of food products, improving microbial stability and safety. Bioprotective cultures have been proposed as alternatives to classic preservation technologies. In this study, *Lactobacillaceae* naturally found in European traditional fermented sausages (Italy, Spain, Croatia, and Slovenia) have been taken in consideration for this purpose.

613 samples were investigated through molecular approaches (rep – PCR, species specific – PCR, 16s rRNA sequencing). Molecular typing discriminated 142 strains belonging to Latilactobacillus sakei (64%), Latilactobacillus curvatus (27%); Companilactobacillus alimentarius (8.45%). Subsequently, a safety assessment on antibiotic resistances was performed in order to guarantee the suitability of these

strains as potential starter cultures. The minimum inhibitory concentrations (MICs) of 6 different antibiotics (gentamycin, kanamycin, streptomycin, tetracycline, erythromycin, clindamycin, chloramphenicol, ampicillin) were determined for 135 strains: a lower incidence of antibiotic resistance was detected in Italian and Slovenian sausage samples, while a higher incidence characterized the Spanish and the Croatian sausage samples. Resistance to tetracycline was detected in 20 out of 135 test strains (14.8%), but only three samples carried the gene (tetM/tetL); resistance to erythromycin was found in two strains carrying ermB gene.

Considering the antimicrobial resistances found in the analysed bacteria, a limited susceptibility to aminoglycosides can be observed. Further studies confirming this trend could be used as a proposal of review of the EFSA resistance criterion especially on streptomycin, in which the MICs' pick was higher than the breakpoint. Furthermore, resistances to tetracycline and erythromycin were observed: considering both genotypic and phenotypic analysis, 14 strains were considered resistant to tetracycline and 2 to erythromycin. As a final consideration, lactic acid bacteria analysed in this study could be considered interesting as possible future starter cultures or bioprotective agents, however, the presence of resistances to antibiotics demonstrates that even if lactic acid bacteria are generally considered as safe, it fundamental to guarantee their effective safety before using them in food products.

La riforma dell'abuso d'ufficio nel sistema dei reati contro la pubblica amministrazione

Tesi di laurea di Andrea Pellegrini Relatore prof. Pierpaolo Astorina Facoltà di Economia e giurisprudenza Corso di laurea in Giurisprudenza

La paura della firma è uno dei sentimenti più diffusi nella burocrazia italiana che, paralizzando i funzionari pubblici, ostacola la "macchina" dello Stato. Un minaccioso spettro da sconfiggere per lasciarsi la crisi pandemica alle spalle mediante l'impiego delle cospicue risorse garantite dal P.N.R.R.

Questa è l'urgenza che ha spinto all'approvazione del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, con il quale è stato riformato il delitto di abuso d'ufficio (art. 323 c.p.), considerato infatti uno dei principali artefici del fenomeno dell'amministrazione difensiva.

Del resto, questa fattispecie incriminatrice, la quale punisce il pubblico agente che, operando in violazione del principio di legalità dell'azione amministrativa, volontariamente avvantaggia o danneggia qualcuno, è stata la porta – frequentemente utilizzata – attraverso cui le Procure della Repubblica sono potute entrare più a fondo nelle maglie della pubblica amministrazione per valutarne le attività discrezionali.

Ciò è stato possibile perché, fin dalla sua nascita, l'abuso d'ufficio si è mostrato insofferente verso il principio di precisione, in parte quale naturale conseguenza del proprio delicato ruolo di reato posto a chiusura del sistema dei delitti contro la pubblica amministrazione e in parte quale deludente risultato delle incerte riformulazioni dell'art. 323 c.p., prestandosi così a svariate e talvolta creative interpretazioni giurisprudenziali volte ad estenderne l'ambito applicativo, in contrasto con il costante intento del legislatore.

Tuttavia, rispetto ai numerosi antecedenti, l'ultimo intervento legislativo sembra aver davvero posto il percorso dell'abuso d'ufficio davanti ad una svolta decisiva. Infatti, punendo chiaramente, oltre all'omessa astensione in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, la sola condotta del funzionario pubblico che viola doveri vincolati, il rinnovato art. 323 c.p. nega in dell'attività sindacabilità amministrativa discrezionale nell'accertamento dell'abuso d'ufficio. Sebbene mossa dalla condivisibile finalità di evitare incursioni indebite del giudice penale negli spazi di scelta riservati alla pubblica amministrazione, tale modifica normativa finisce, però, per sottrarre all'abuso d'ufficio proprio il terreno nel quale possono essere coltivate le più diffuse, gravi ed insidiose forme di distorsione funzionale del potere amministrativo.

Perciò, con il proposito di esaminare i presupposti e i possibili esiti della recente novella dell'art. 323 c.p., il presente lavoro di tesi ripercorre l'origine storica e le travagliate evoluzioni normative dell'abuso d'ufficio, individuando i differenti modelli di reato succedutisi nel tempo, le cause delle cicliche spinte riformatrici e le principali

Pellegrini – La riforma dell'abuso d'afficio nel sistema dei reati contro la pubblica amministrazione

questioni interpretative discusse dalla dottrina e dalla giurisprudenza che hanno visto come protagonista tale delitto. Tra queste, spicca il problema del sindacato del giudice penale sull'attività amministrativa, a cui viene dedicato ampio spazio per descrivere i termini generali e la dimensione specificamente penalistica dell'argomento, nonché per proporne una lettura adeguata alla logica oggettiva sottesa al giudizio penale e al principio di prevedibilità del precetto.

Passando, infine, alla critica del nuovo abuso d'ufficio, è approfondita, al fine di circoscrivere l'abolitio criminis generata dalla riforma, la potenziale espansione dell'ambito di applicazione della condotta alternativa punita dall'art. 323 c.p. e degli altri delitti contro la pubblica amministrazione. Seppur, dall'analisi delle prime pronunce, la giurisprudenza pare essersi conformata alla volontà del legislatore, in attesa di un definitivo consolidamento interpretativo, la tesi si conclude prospettando un duplice destino dell'abuso d'ufficio, segnato, in ogni caso, da significative novità.

Prove di validità del Basic and Continuum-Focused Diagnostic Model (BCDM) mediante l'impiego della Swap-200: uno studio di caso singolo

Tesi di laurea di Marta Sangiovanni Relatore prof. Davide Margola Facoltà di Psicologia Corso di laurea in Psicologia Clinica e Promozione della Salute: Persona, Relazioni Familiari e di Comunità

Il presente lavoro di tesi si propone di fornire una prova di validazione del modello BCDM tramite l'applicazione della SWAP-200 su uno studio di caso singolo. Il modello BCDM (Margola, 2020) prevede quattro strutture di personalità alla base di tutte le altre: quella paranoide, quella isterica, quella ossessivo-compulsiva e, infine, quella depressiva. Secondo il modello sono possibili diversi sconfinamenti da una all'altra delle strutture, in particolare sconfinano nella depressiva e l'ossessivo-compulsiva in quella paranoide.

La SWAP-200 (Shedler et al., 2003) è stata impiegata all'inizio (prime dieci sedute) e alla fine (ultime dieci sedute) di un percorso di psicoterapia psicodinamica a lungo termine per verificare eventuali sconfinamenti prognostici ipotizzati dal modello oggetto di studio. Inoltre, le strutture di personalità emerse dalla SWAP-200 sono state interpretate

alla luce del modello. Infatti, ognuna delle quattro tipologie di personalità del BCDM possiede precise dinamiche, paradossi esistenziali e modelli relazionali infantili che hanno fornito un'interpretazione accurata del paziente.

Grazie all'utilizzo della SWAP-200 è stato inoltre possibile verificare l'esito positivo della psicoterapia, confrontando il punteggio dell'Alto funzionamento all'inizio e alla fine del trattamento.

Asymmetrical history and the western gaze: restitution of cultural heritage in post-colonial era. A contentious debate

Tesi di laurea di Camilla Scopigni Relatore prof.ssa Arianna Visconti Facoltà di Economia Corso di laurea in Economia e gestione dei beni culturali e dello spettacolo

Colonialism is the ghost whose bulky presence haunts contemporary debates on world order, cultural developments, and, as this research will try to explain, Western Museums' role and function. The imperial past is shared by many of the European countries, each one involved at a different stage in history and with diverse degrees of participation in projects of conquest, domination and exploitation. Together with the subjugation of people, colonial rule manifested its brutality in the removal of colonized populations' cultural heritage, taking to mother countries a plethora of artifacts, under the disguised form of 'museum objects' and ethnographic specimens, exhibited as the tangible celebration of Western superiority and success over supposedly 'uncivilized peoples'.

Museums, in this direction, had been fundamental agents of the colonial narrative and crucial in the celebration of the primacy of former colonizers. Their role has remained unquestioned for centuries, ivory towers strenuously resisting the dramatic shifts that occurred when former colonies achieved independence and attempted at reconstituting a more balanced and less skewed world order. When international relations and patterns of development were reassessed, cultural institutions kept on affirming their central position as encyclopedic repositories of cultures for the benefit of all the other cultures. The legacies of a skewed past, indeed, are still visible in the everyday practices, in the decision-making models, and the plans (or absence of such) of cultural institutions.

However, a new historical window has been opened in 2017-2018 through the work of scholars and museums themselves, starting questioning the role and identity of institutions towards a postcolonial framework.

This study will therefore attempt at diving into what could be seen as 'the colonial issue' and at figuring out if arguments could be established to imagine, or better re-imagine, a just and equitable future. If contemporary societies cannot be held guilty for what was done centuries ago, they should be anyway responsible to take action to counter neocolonial patterns of thought and to foster a collaborative future.

Brand e nuove tutele della proprietà intellettuale

Tesi di laurea di CARLO SCOTTO DI CLEMENTE Relatore prof. MARCO SPOLIDORO Facoltà di Giurisprudenza Corso di laurea in Giurisprudenza

Lo scopo di questa ricerca è di mettere in luce le prospettive di avvicinamento tra scienza giuridica e scienza economica per il tramite del legame intercorrente tra marchio e *brand*. In particolare, verranno analizzati i principi alla base del concetto economico di *brand* e le ragioni per cui lo stesso offra una prospettiva privilegiata per arricchire le finalità del diritto dei marchi.

Il proposito di ricerca sotteso all'elaborato è pertanto quello di indagare in quale maniera le esigenze di protezione della *marca* – con il valore che la medesima porta con sé, anche noto come *brand equity* – vengano accolte dal diritto, in un'ottica di integrazione e allargamento della protezione "classica" del marchio. Si cercherà quindi di capire in che modo l'istituto del marchio stesso sia in grado di soddisfare i bisogni del suo titolare, al di là dell'esigenza di prevenire la confusione dei consumatori.

È opinione di chi scrive che le evoluzioni riferite al concetto di *brand* e derivate dall'elaborazione delle scienze del *marketing* rappresentino – e abbiano rappresentato –

un'occasione di modernizzazione della disciplina del diritto "IP", tanto nel contesto UE quanto in quello italiano. Per evidenziare in che modo il diritto accolga queste novità, verrà analizzata la teoria della *diluizione* del marchio, *in primis* attraverso un'ottica storica e comparativa che cercherà di confrontare il sistema USA di protezione del *famous trademark* e quello UE di tutela del c.d. "marchio notorio", in particolare alla luce dell'istituto dell'indebito vantaggio".

D'altro canto, verranno affrontate le possibili evoluzioni prospettiche dei fenomeni descritti, al fine di evidenziare i casi in cui i rimedi oggetto della nostra trattazione e la relativa dinamica di "propertizzazione" del marchio rischino di entrare in contrasto con ulteriori esigenze meritevoli di tutela.

Risk-profitability analysis of multi-line reinsurance contracts in the solvency II framework

Tesi di laurea di VALENTINA SELVA Relatore prof. GIAN PAOLO CLEMENTE Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative Corso di laurea in Statistical and Actuarial Sciences

The introduction of the Solvency II directive has changed completely the way insurance companies are managed. A great role is played by the computation of the Solvency Capital Requirement which measures the insurer's risk exposure. Therefore, in order to improve its solvency position, the undertaking can put in place some risk mitigation solutions, among which there are reinsurance treaties. Indeed, from the insurer's perspective, a reinsurance contract has typically three effects: a decrease in underwriting risk, a decrease in profitability and an increase in counterparty default risk. The aim of this thesis is to understand the joint effect on the risk profile and on the profitability of a multi-line insurance company arising from the introduction of several reinsurance treaties.

First of all, reinsurance determines a lower underwriting risk, since part of the claims is ceded to the reinsurer, and a lower profitability, measured by the return on equity, due to reinsurance premiums charged by the reinsurer. The underwriting risk SCR has been calculated through an Internal Model which parameters

have been calibrated according to market data. Excess of Loss treaties provide a satisfactory capital reduction, and the introduction of a limit could contain the profitability's sacrifice.

For a multi-line insurance company, a central role is played by the dependence existing among claims of different lines of business; in this case study three dependence structures have been introduced: independence, Gaussian Copula and Gumbel copula. It is possible to say that stronger is the dependence structure, higher will be the capital requirement. In addition, the tail dependence introduced by the Gumbel copula leads to a strong increase in underwriting risk SCR. Nevertheless, non-proportional treaties are still the contracts to be preferred.

The insurer can also underwrite a reinsurance treaty, named umbrella policy, through which it cedes to the reinsurer all the claims over a fixed priority coming from different segments. Surely, the multi-risk product is the most efficient in improving the solvency position, but it could reduce too much the profitability in presence of tail dependence.

Finally, the counterparty default risk SCR is introduced, by considering different reinsurer's ratings. Even though the reinsurer's rating is very low, non-proportional treaties result to be the optimal solution.

In conclusion, reinsurance treaties can be considered very crucial risk mitigation tools if they are in line with the risk appetite and the target return on equity defined by the insurance company. Multi-risk products, if properly calibrated, seem to be very effective and efficient in reducing the capital requirement, implying that their diffusion is likely to grow over time.

Citotossicità indiretta mediante "artificial pulp chamber" e rilascio di monomeri di resine composite, cementi vetroionomerici e di una nuova resina composita autoadesiva: studio sperimentale in vitro

Tesi di laurea di Alessio Triestino Relatori prof. Luca Marigo e prof.ssa Giuseppina Nocca Facoltà di Medicina e chirurgia Corso di laurea in Odontoiatria e protesi dentaria

L'obiettivo dello studio sperimentale in vitro è stato l'analisi della citocompatibilità di alcuni materiali da ricostruzione diretta in ambito odontoiatrico. I materiali studiati sono stati Surefil One (Dentsply Sirona, Germania), SDR Flow Plus (Dentsply Sirona, Germania), One-Q-Bond (Dentalica, Italia) e Ketac (3M-ESPE, USA). Inoltre, lo studio ha valutato il rilascio di monomeri di tali materiali utilizzando la cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC). Per studiare la citocompatibilità dei suddetti materiali è stato prodotto un modello sperimentale noto in letteratura come Artificial Pulp Chamber (APC), costruito in poliuretano mediante una stampante 3D.

Per lo studio sono stati utilizzati quindici dischi di dentina circolari dello spessore e diametro di 2 mm ottenuti da quindici denti molari estratti.

Dopo aver misurato la permeabilità dei dischi di dentina è stata predisposta la crescita di una linea cellulare di fibroblasti murini in terreno di coltura (DMEM) e successivamente la superficie pulpare dei dischi dentinali, ciascuno di essi inserito in una APC, è stata posta in contatto diretto con le cellule immerse in DMEM.

I materiali in esame sono stati posizionati sulla superficie occlusale di ciascun disco dentinale fino al raggiungimento di uno spessore uniforme di 2 mm. Dopo 24 ore di incubazione, di citocompatibilità stato realizzato il test Successivamente è stata realizzata l'analisi **HPLC** determinare il quantitativo di monomeri rilasciati campioni immersi in DMEM. L'analisi statistica è stata effettuata tramite test ANOVA (p<0.05). Sotto le condizioni sperimentali, l'effetto tossico indotto da tutti i materiali presi in esame era lieve o assente. Nel terreno di coltura non è stato riscontrato né diuretano dimetacrilato né acido acrilico. Si è concluso che tutti i materiali presentano citocompatibilità e ciò è in linea con la non determinabilità di monomeri rilasciati dopo la polimerizzazione.

La digitalizzazione e dematerializzazione nel settore bancario: un'analisi di benchmark tra le banche italiane ed estere. Il ruolo dell'Italia: pioniere o follower?

Tesi di laurea di Giorgia Vailati Relatore prof. Marco Grumo Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere Corso di laurea in Scienze linguistiche

È consuetudine discutere di un mondo iperconnesso, dell'imporsi dei dispositivi sull'uomo o della supremazia di quest'ultimo sulla macchina, senza tuttavia riflettere sulle potenzialità derivanti dalla loro collaborazione. La loro interdipendenza è ormai tale da rendere necessaria l'analisi delle relative caratteristiche così da trarre benefici sociali ed economici.

La scelta dell'argomento di tesi scaturisce dal crescente interesse per la cosiddetta digital transformation e per il settore bancario, a cui si aggiunge l'insorgere e la diffusione della pandemia da Covid-19 che, in un breve lasso di tempo, ha drasticamente rivoluzionato la nostra concezione di vita quotidiana, lavoro e consumo, portando a un vero e proprio cambiamento di paradigma.

Alla luce di questi avvenimenti, obiettivo principale dell'elaborato è stabilire se gli istituti di credito italiani

possano essere definiti quali pionieri della digitalizzazione a livello europeo oppure se assumano un atteggiamento reattivo alla trasformazione come, d'altronde, pare trasparire dai maggiori studi sul grado di competenze e competitività del Belpaese. A tal fine, abbiamo raccolto le esperienze di differenti rappresentanti del mondo creditizio italiano e d'oltralpe, per un totale di venti istituti, concentrandoci su alcuni Stati membri dell'Unione Europea e sulla Svizzera.

Il primo capitolo del documento è volto alla definizione di trasformazione digitale e di quarta Rivoluzione industriale: dopo un excursus storico e un'analisi dello stato dell'arte, vengono elencate alcune tra le tecnologie più all'avanguardia, gli ambiti di utilizzo e gli investimenti effettuati dalle principali istituzioni a livello mondiale. Segue una valutazione degli impatti positivi e negativi risultanti dalla loro applicazione, con particolare attenzione rivolta agli effetti sulla forza lavoro.

Nel secondo capitolo restringiamo il campo di analisi sul settore dei *financial services*, andando a delineare quali sono i processi e gli stakeholder maggiormente coinvolti. Tre le variabili: la scelta tra un modello *branchless* o ibrido, l'evoluzione dei processi interni e, infine, la percezione dei dipendenti circa la propria carriera lavorativa. Viene poi proposta l'analisi comparata di alcuni indicatori di performance per il triennio 2018-2019-2020 per dare contezza anche dell'impatto di natura economica della *digital transformation*. I punti di vista e i valori numerici riscontrati in ambito italiano vengono infine confrontati con il resto d'Europa al fine di trovare effettivamente risposta al quesito su cui si incentra questo testo.

VAILATI – La digitalizzazione e dematerializzazione nel settore bancario: un'analisi di benchmark tra le banche italiane ed estere. Il ruolo dell'Italia: pioniere o follower?

Dalle analisi si nota come le premesse sul livello di digitalizzazione della penisola e la bassa attitudine al cambiamento che tendono a porre l'Italia in una posizione secondaria rispetto al resto d'Europa non siano del tutto applicabili al settore dei *financial services*. Le scelte effettuate dagli istituti del campione appaiono abbastanza uniformi e comparabili, rendendo evidente la possibilità di delineare sempre più dei trend a livello europeo invece che meramente nazionali.

Il Premio "Agostino Gemelli", istituito nel 1960 in memoria di padre Agostino Gemelli, fondatore e primo Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e promotore della nascita dell'Associazione Ludovico Necchi tra i laureati e i diplomati dell'Ateneo, continua a valorizzare il merito e l'impegno dei migliori laureati di ogni Facoltà e viene assegnato ogni anno sulla base del voto conseguito nell'esame di laurea e della carriera accademica.

Questo volume, promosso dall'Associazione Ludovico Necchi e dal progetto Alumni d'Ateneo e pubblicato dall'Ente strumentale dell'Università Cattolica, raccoglie gli estratti delle tesi premiate nell'anno 2020-2021, e si aggiunge alle iniziative promosse per celebrare e dare evidenza ai suoi neo-alumni più brillanti.





Edizione a cura di EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215 e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione) web: www.educatt.it/libri